



I.I.S.S. Alfano da Termoli

# CURRICOLO DI TRANSIZIONE

## ISTITUTO ALFANO

### quaderno di Italiano per le vacanze

per i nuovi iscritti alla classe prima

### NARRATIVA

*Diario dell'estate*



### Ah, finalmente liberi!

Dopo mesi di clausura forzata, finalmente abbiamo spezzato le catene della prigionia e ora voliamo felici nel cielo vasto della libertà. Abbiamo tutti sofferto, molte cose ci sono mancate tanto, soprattutto all'inizio di questa incredibile esperienza. Ma ora abbiamo spalancato le porte, distese le ali e come vele al vento solchiamo il mare infinito verso l'orizzonte carico di promesse e di speranza.

La libertà è ossigeno per gli uomini. È dignità. È la possibilità di esprimersi e di creare.

## Percorso 1

*Come prima attività ti propongo la lettura di un racconto breve di Dino Buzzati, *Il pesciolino rosso*. Parla proprio di libertà. Leggilo e poi riflettiamo insieme.*

### **Dino Buzzati, *Il pesciolino rosso***

Tempo fa, al mercato, comprai un pesce rosso contenuto in un vasetto rotondo di vetro trasparente. Là dentro l'animale stava stretto, di nuotare non se ne parlava neanche. E vederlo dar di muso continuamente contro il vetro mi faceva pena. Per quanto ripetute, le delusioni mai lo persuadevano, era evidente, dell'inutilità dei suoi sforzi per evadere.

Impietosito, decisi di procurargli una casa meno angusta. E in giardino feci costruire una bella vasca tonda del diametro di metri tre e cinquanta, e profonda mezza gamba. Pronta che fu la vasca, la riempii di acqua fresca, e stavo per rovesciarci dentro il pesciolino quando mi venne in mente: lui attualmente si trova in acqua quasi tiepida, se lo getto all'improvviso in un'acqua fredda, non si prenderà una congestione? A evitare il rischio adottai una soluzione un po' semplice. Calai sul fondo, così come stava, il vaso di vetro lasciandoci dentro l'acqua e il pesciolino. Con due vantaggi: uno, che la bestiola si poteva acclimatare alla bassa temperatura della vasca; secondo, che più grande, perché inaspettata e senza scosse sarebbe stata la sua lieta sorpresa, quando venuto come faceva spesso, in superficie, si fosse accorto che l'acqua non finiva lì, che la prigione non era più prigione e che tutto intorno si stendeva un grande oceano a sua disposizione.

Così avvenne. Deposito il vaso sul fondo, per qualche tempo il pesce continuò a sbattere il naso contro il vetro; poi, risalito casualmente all'imboccatura della boccia, trovando ancora acqua, si affacciò timidamente, e infine, non incontrando ostacoli di sorta, si mise a scorribandare come un pazzo da una parte all'altra della vasca, entusiasta della inaspettata libertà.

Questa allegria durò un paio di giorni. Tre mattine dopo, andato a vedere come stava, restai di sasso vedendolo rintanato nel vaso che avevo dimenticato nella vasca.

Se ne stava quieto dondolandosi a mezza acqua, né dava più di testa, come prima, contro la parete. <<Capriccio di pesce!>> io pensai. <<Anche gli ergastolani liberati spesso desideravano tornare, per una breve visita, al carcere dove hanno passato tanti anni di amarissima clausura.>>

Ma non fu una breve visita. Anche la sera il pesce se ne stava all'interno della boccia, e così all'indomani e così il terzo giorno successivo, tanto che io persi la pazienza e gli parlai.

<<Caro pesce, scusa, ma mi pare che adesso tu passi il segno! Ho speso un mucchio di quattrini perché tu potessi nuotare a tuo piacere, tanto mi faceva pena sempre chiuso in quel misero vaso, e tu nel vaso ritorni, e ci passi le giornate intere come se non te ne importasse niente di essere libero. Giuro che mi fai cadere le braccia!>>

Allora (siccome è una fandonia che i pesci sono muti e soltanto si nota in loro una certa difficoltà nel pronunciare l'erre), allora l'animaletto mi rispose: <<O uomo, come sei poco intelligente, e perdona la sincerità. Che strana idea della libertà tu hai. Non è l'uso della libertà che importa. Ciò che importa è la possibilità di usarne. Qui è il suo sapore più squisito. Io amo stare in questo vaso, che è così intimo e raccolto, propizio alle meditazioni solitarie. Ma so che quando voglio posso uscire e fare lunghi viaggi nella vasca (per la quale tra parentesi ti sono estremamente grato.) Era carcere questo vaso e adesso non lo è più, ecco la differenza. Non solo. Standomene qui rincantucciato, io vivo dal punto di vista materiale l'identica vita di una volta, quando ero prigioniero e infelice. Ma proprio ciò mi permette di godere la beatitudine raggiunta. Così infatti non dimentico le pene già sofferte, traggio dal conforto una consolazione sempre nuova ed evito che l'abitudine alla vastità me ne annulli a poco a poco il gusto. Io sto nel carcere ma la porta è aperta, e vedo fuori il mondo sterminato che mi aspetta, e tale vista mi rasserena il cuore. Se io invece, per sfruttare avidamente il bene avuto in sorte, se io corressi a destra e a manca tutto il giorno senza fermarmi mai, a un certo punto sarei sazio. E la soddisfazione cesserebbe. E comincerei a desiderare mari sempre più grandi, vastità sempre più sconfinite, ciò che oggi non mi avviene. Insomma tornerei a essere infelice. Vedi dunque che della divina libertà nessuno sa godere più di me. E adesso, se vuoi farmi cosa grata, lasciami tranquillo nel mio buco!>>

(tratto da D. Buzzati, *In quel preciso momento*, Mondadori)

Beh, che ne dici?

Sembra proprio scritto per noi!

❖ Occhio alla trama

Riassumi il brano in 5 mosse

CHI	
FA CHE COSA	
PERCHÉ	
MA...	
COME SI CONCLUDE	

❖ Il punto di vista dei personaggi

Il pesciolino rosso ha un'idea di libertà diversa dal suo padrone. Secondo te, quale frase sintetizza perfettamente il punto di vista del pesciolino?

.....

.....

.....

A un certo punto il pesciolino afferma:

*Qui è il sapore più squisito.* Che cosa intende dire?

.....

.....

.....

**Il pesciolino sembra quasi amare la sua *prigione*. Il motivo? Cercalo nel testo.**

.....

.....

.....

**La libertà da sola non rende felici. Il pesciolino rosso ne è certo. E lo dimostra con un ragionamento che non fa una grinza. Dove lo troviamo nel testo? Sottolinea e riporta nello spazio vuoto.**

.....

.....

.....

**Il narratore cura il pesciolino, si preoccupa di assicurargli uno spazio più ampio. Eppure l'animaletto non risponde alle sue aspettative. Fa di testa sua. Lo delude. E questo lo irrita. Che cosa non funziona? Forse qualcuno dei due ha un atteggiamento sbagliato? Tu che ne pensi? Spiegalo qui nello spazio vuoto.**

**Chi sbaglia? .....**

**In che cosa sbaglia? .....**

.....

.....

**Scegli il brano/i brani in cui si capisce chi sbaglia e per quale motivo. Riportalo/li nello spazio vuoto.**

.....

.....

.....

Come in ogni storia che si rispetti anche qui troviamo **un conflitto** che vede protagonisti un pesciolino rosso e il suo proprietario. Secondo te, qual è il conflitto?

.....

.....

.....

.....

## QUATTRO PASSI NEL TESTO

- ❖ **Insomma.** Questo pesciolino rosso è saggio oppure semplicemente teme di affrontare la vita con le sue difficoltà? Preferisce starsene confinato nella boccia perché in realtà ha paura di affrontare la vastità dell'oceano? Tu che cosa ne pensi?

.....

.....

.....

- ❖ **Chiediamolo a lui.** Se fosse qui e potessi parlargli che cosa chiederesti al pesciolino? Formula le tue domande.

Domanda 1.....

Domanda 2.....

❖ **Quanto ti senti simile al pesciolino rosso?** Che cosa avresti fatto al suo posto? Boccia o vasca? Oppure...

.....

.....

.....

.....

❖ **Scegli una parola** contenuta nel racconto, una che ti è particolarmente piaciuta per il suono o per il significato o perché ti ricorda qualcosa o qualcuno. Utilizzala per scrivere un breve racconto su un episodio della tua vita in cui hai assaporato la libertà o al contrario hai provato un senso di chiusura. La prima parola la scelgo io:



*Scorribandare*

I.I.S.S. Alfano da Ternoli





Scelgo questa parola perché mi ricorda la mia infanzia.

*Pomeriggio tardi, giugno inoltrato, giornate lunghissime, il sole non si decide a calare, le pietre scottano sotto i piedi e i muri mandano fiamme. Insomma: un inferno. Un amico, mio coetaneo, viene sotto casa a farmi vedere le figurine comprate la mattina. Scendo, sfogliamo e intanto, quasi senza accorgercene, camminiamo verso casa di un altro amico.*

*Sul ballatoio un gruppo di ragazzini della nostra età confabula misteriosamente. Ci avviciniamo e lentamente dal brusio emergono parole: campanelli, scappiamo, tanto non ci prendono...*

*Insomma, si sta progettando una scorribanda a suon di campanelli e fuga. In men che non si dica ci troviamo appostati di lato a una palazzina a far la guardia; due salgono su per il ballatoio e...tatatatata, una scampanellata a mitraglia. Tutti scappiamo, sparpagliati in diverse direzioni. Ci ritroviamo poco dopo più in là... Altro attacco e giù risate. Poi un altro e un altro ancora. Finché non tocca a noi, a me e all'amico delle figurine. Deciso il bersaglio, ci avviciniamo lentamente al nostro obiettivo. Pronti, via!*



*Tatatatata... missione compiuta, scappiamo per nasconderci. Ma quel fesso del mio amico perde per strada tutte le figurine che aveva messo in tasca lasciando una scia pericolosissima. Momento di panico: torniamo a riprenderle. Mentre ripercorriamo a ritroso la strada per recuperarle, le finestre si illuminano, la gente si affaccia, qualcuno ci minaccia, altri scendono per farcela pagare. Ci hanno riconosciuti...*

*Come finisce la storia è inutile dirlo... Ma quella scorribanda me la ricordo ancora. E ricordo ancora il sapore di libertà.*

*Come vedi non è necessario essere scrittori di gran fama. Tutti sappiamo raccontare le nostre esperienze. Soprattutto quelle che ci hanno emozionato di più...*

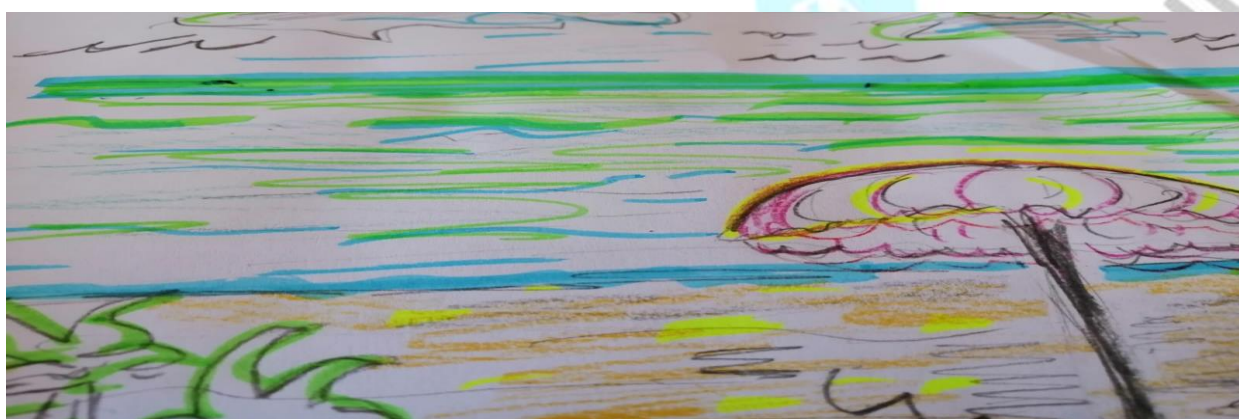
*Allora dai! Scegli la tua parola e scrivi...*



# BLOCK-NOTES

## *Appunti di un' estate ...*

*C'È TUTTO UN MONDO INTORNO*



*CHE GIRA OGNI GIORNO*

*E CHE FERMARE NON POTRAI*

*E VIVA E VIVA IL MONDO*

*TU NON GIRARGLI INTORNO*

*MA ENTRA DENTRO AL MONDO, DAI*

*MATIA BAZAR*

*È tempo d'estate,*

*ogni ritmo cambia verso,*

*nel turbinio delle emozioni prendi nota*

*costruisci i ricordi per farne memoria.*

*Nei giorni di colori e profumi*

*metti da parte gli attimi che fuggono*

*prepara il tuo tesoretto.*

**Buona Estate!**

**Per incominciare, inventiamoci una attività che ci faccia divertire... e anche un po' riflettere**

**Ti piace fotografare?**

Spero di sì!

Prova a fotografare qualunque cosa ti capiti a tiro. Il cellulare può essere sufficiente allo scopo.

**GIÀ, MA CHE COSA FOTOGRAFO?**

Se non hai la minima idea, ti faccio una lista di soggetti che potresti fotografare.

## Lista di possibili soggetti da fotografare

- Una panchina
- Una pianta
- Un sasso
- Una sdraio
- Una conchiglia
- Un volto
- Una mano
- Uno sguardo
- Un tramonto/alba
- Un gatto/cane
- Un muro
- Una nuvola/più nuvole
- Un'onda
- Un filo d'erba
- ...

Praticamente tutto!

A questo punto hai del materiale che ti consentirà di fare alcune operazioni **NARRATIVE** come...

osservare    annotare

Raccontare

**Operazione n. 1.** *Per ogni foto scrivi un breve racconto che parli di quel preciso momento cristallizzato dalla foto. Perché hai fermato quell'attimo? Che cosa ti ha colpito? A che cosa ti ha fatto pensare? Che cosa ti ha ricordato? Quali connessioni con altri momenti della tua vita? A chi la faresti vedere? Perché?*

Ricorda! Quando descrivi, utilizza i cinque sensi.

Funziona! Eviterai descrizioni banali

## **Operazione n. 2.**

*A. Fai un bel po' di foto, mettile in sequenza ordinata, secondo un filo logico e racconta, cominciando dalla prima foto [fabula]*

*B. Poi mescola a casaccio le stesse foto e rimettile in fila, una dietro l'altra in modo casuale. Racconta secondo il nuovo ordine [intreccio]*

*C. Il gioco può andare avanti con altre varianti e ogni volta avrai ovviamente un racconto diverso.*

Provare per credere!!!

Bene! puoi cominciare a scrivere.

A proposito di scrivere, hai un **TACCUINO!**

**No?!?** E come fai ad annotare le tue sensazioni, i ricordi, le connessioni?

Lo sai che spesso i pensieri sfuggono, scivolano come anguille, e non li ritrovi più?

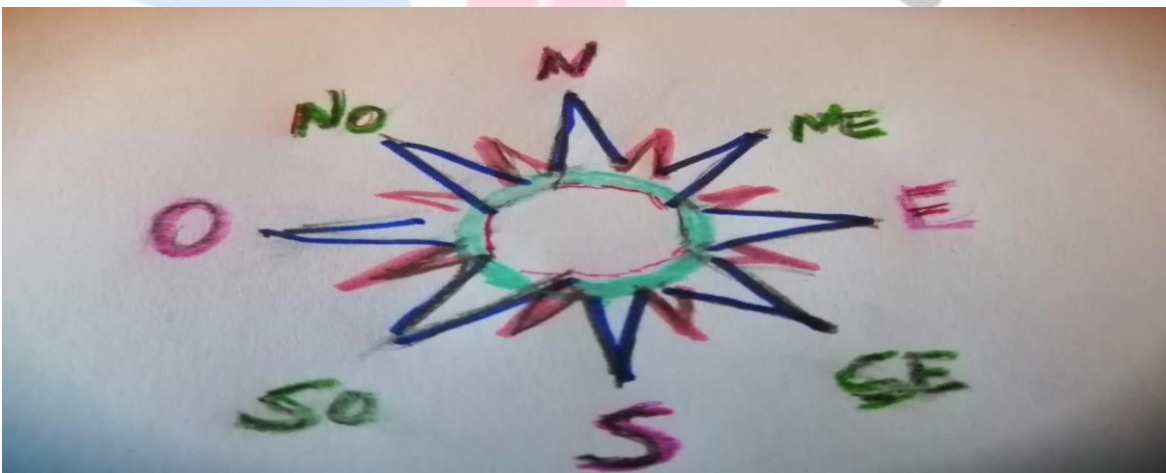
OGNI SCRITTORE CHE SI RISPETTI HA UN TACCUINO!

Anche tu dovrai avere un taccuino!

Te lo consiglio vivamente!

va bene!

Adesso puoi davvero cominciare!



**Buon vento!**





Due mesi dopo, più o meno...

Quale racconto ti è venuto meglio?

Quale ti piace di più?

Lo vedremo insieme a settembre!

Intanto....

Conserva i tuoi racconti, mi raccomando!  
Siamo davvero molto curiosi di leggerli.



## Percorso 2

Ora ti propongo la lettura di un secondo brano....

### Frank McCourt, *Il cane mi ha mangiato il compito*

Mikey Dolan mi consegnò un biglietto di sua madre che spiegava la sua assenza del giorno prima:

*Gentile professor McCourt, la nonna di Mikey, che è mia madre (ottant'anni), è caduta giù dalle scale per il troppo caffè e ho tenuto Mikey a casa perché si occupasse di lei e della sua sorellina, così io sono potuta andare al lavoro alla caffetteria al terminal dei traghetti. Per favore, giustifichi Mikey, farà del suo meglio in futuro perché gli piacciono le sue lezioni. Distinti saluti, Imelda Dolan.  
P.S.: Tutto bene con sua nonna.*

Quando Mikey mi diede la giustificazione, così sfacciatamente contraffatta sotto il mio naso, non dissi nulla. Lo avevo visto scrivere al proprio banco con la sinistra per nascondere la sua calligrafia, che, a causa delle sue elementari alle scuole cattoliche, era la migliore della classe. Alle suore non interessava se saresti andato all'inferno o in paradiso o se avresti sposato un protestante, purché la tua grafia fosse chiara e bella, e se non te la cavavi bene ti avrebbero piegato i pollici all'indietro fino a che non gridavi pietà e promettevi una calligrafia che avrebbe aperto le porte del paradiso. Inoltre, se scrivevi con la sinistra era una prova schiacciante del fatto che eri nato con un segno di Satana, ed era compito delle sorelle torcerti i pollici, anche qui in America, terra dei liberi e patria degli impavidi.

Quindi ecco Mikey, che faticava con la sinistra per mascherare la sua squisita calligrafia cattolica. Non era la prima volta che falsificava una giustificazione, ma non dissi nulla perché la maggior parte delle giustificazioni dei genitori nel mio cassetto erano state scritte dai ragazzi e dalle ragazze dello Istituto Tecnico Professionale McKee, e se avessi dovuto affrontare ogni falsario sarei stato occupato ventiquattr'ore su ventiquattro. Avrebbe anche comportato indignazione, sentimenti feriti, rapporti tesi tra loro e me.

“L'ha scritta davvero tua madre questa giustificazione, Danny?” chiesi una volta ad uno di loro.

Era sulla difensiva, ostile. “Sì, l'ha scritta mia madre.”

“È un bel biglietto, Danny. Scrive bene.”

Gli studenti del McKee erano orgogliosi delle loro madri e solo un cafone avrebbe lasciato correre il complimento senza ringraziare.

Ringraziò e tornò al proprio posto.

Avrei potuto chiedergli se la giustificazione era sua, ma non ero così sprovveduto. Mi piaceva e non volevo che tenesse il broncio in terza fila. Avrebbe detto ai compagni che sospettavo di lui e quello avrebbe fatto imbronciare anche loro, perché falsificavano giustificazioni da quando avevano imparato a scrivere, e anni dopo non volevano essere tormentati da insegnanti che improvvisamente diventavano moralisti.

Una giustificazione è semplicemente parte della vita scolastica. Tutti sanno che sono finte, e allora?

I genitori che la mattina portano i figli fuori di casa non hanno tempo per scrivere giustificazioni che sanno che finiranno comunque nel dimenticatoio. Hanno tanti pensieri che dicono, Oh, hai bisogno di una giustificazione per ieri, tesoro? Scrivila tu, io la firmo. Le firmano senza sapere cosa si perdono. Se potessero leggere quei foglietti scoprirebbero che i loro figli sono capaci di produrre la più raffinata prosa americana: scorrevole, fantasiosa, chiara, drammatica, immaginifica, precisa, persuasiva, utile.

Buttai la giustificazione di Mikey nel cassetto insieme alle altre dozzine: giustificazioni scritte su ogni tipo di carta, scarabocchiata, strappata, macchiata. Mentre la classe faceva verifica, quel giorno, cominciai a leggere le giustificazioni cui prima avevo solo gettato un'occhiata. Feci due pile, una con le giustificazioni vere scritte dalle mamme, l'altra con quelle fasulle. La seconda pila era la più alta e raccoglieva testi che spaziavano dall'ingegnoso al folle.

Stavo avendo un'epifania. Mi ero sempre domandato come sarebbe stata, un'epifania, e ora lo sapevo. Mi domandai anche perché non avessi mai avuto prima questa particolare epifania.

Non è notevole, pensai, il modo in cui si oppongono a qualunque tipo di compito scritto a casa o in classe? Si lamentano e dicono che sono occupati e che è difficile mettere insieme duecento parole su qualunque argomento. Ma quando falsificano giustificazioni sono magnifici. Perché? Ho un cassetto pieno di giustificazioni che potrebbero essere raccolte nell'antologia delle Grandi Scuse Americane o delle Grandi Bugie Americane.

Il cassetto era pieno di campioni di talento americano mai menzionato in canzoni, storie o studi accademici. Come avrei potuto ignorare questo tesoro, queste gemme di finzione, fantasia, creatività, virtù esemplare, autocommiserazione, problemi familiari, caldaie che esplodono, soffitti che crollavano, incendi che divoravano interi isolati, bambini e animali che facevano pipì sui compiti, nascite impreviste, infarti, colpi apoplettici, aborti, furti? Ecco la scrittura scolastica americana della migliore qualità: cruda, vera, pressante, lucida, breve, bugiarda.

*La stufa ha preso fuoco, la tappezzeria si è incendiata e i pompieri ci hanno fatto restare fuori casa tutta la notte*

*Siccome il gabinetto era otturato siamo dovuti andare a liberarci giù al bar Kilkenny dove lavora mio cugino ma anche lì il gabinetto era otturato dalla sera prima e fra tutte queste difficoltà Ronnie non ce l'ha proprio fatta a prepararsi per l'interrogazione. La prego per stavolta di giustificarlo. La cosa non si ripeterà più. Il signore del bar è stato molto gentile perché conosce suo fratello, il signor McCord.*

*Oggi Arnold non ha portato i compiti perché ieri le porte del treno si sono chiuse nel momento in cui stava scendendo, la cartella è rimasta dentro e il treno se l'è portata via. Lui ha cacciato un urlo al macchinista ma quello gli ha detto delle grosse zozzerie e intanto il treno si allontanava. Bisognerebbe dirglielo a chi di dovere.*

*Il cane della sorella gli ha mangiato il compito, guardi io spero proprio che ci si strozza.*

*Stamattina mentre mia figlia stava al bagno suo fratello piccolo ha fatto la pipì sul racconto.*

*Al piano di sopra un tizio è morto nella vasca, l'acqua è straboccata e ha rovinato tutti i compiti di Roberta che erano rimasti sul tavolo.*

*Suo fratello grande s'è arrabbiato con lei e ha buttato il tema dalla finestra e il tema è volato via per tutta Staten Island ed è un peccato perché adesso la gente lo leggerà e si farà un'impressione sbagliata dato che manca il finale dove viene spiegato tutto.*

*Il tema lui lo aveva fatto, ma mentre lo stava riguardando sul traghetto è venuto un gran vento ed è volato via.*

*Siamo stati sfrattati e quell'infame dello sceriffo ha detto che se mio figlio continuava a strillare per farsi ridare il quaderno lui ci arrestava tutti.*

Mi immaginavo gli autori di giustificazioni in autobus, in treno, sul traghetto, nei caffè, sulle panchine al parco, alla ricerca di scuse nuove e logiche, cercando di scrivere come credevano avrebbero fatto i loro genitori.

Non sapevano che una giustificazione genuina dei genitori era estremamente monotona. *“Peter era in ritardo perché la sveglia non ha suonato”*. Un biglietto del genere non meritava neanche di stare nel cestino della spazzatura.

Verso la fine del semestre battei a macchina una dozzina di giustificazioni e le distribuii a due delle mie classi dell'ultimo anno. Loro le lessero attentamente, in silenzio.

“Ehi professore, e queste che sono?”

“Giustificazioni”

“Cioè, che significa giustificazioni? Chi le ha scritte?”

“Voi, o per lo meno qualcuno di voi. Ho omesso i nomi per proteggere i colpevoli. Le giustificazioni dovrebbero scriverle i genitori, ma sia voi che io sappiamo chi sono i veri autori. Dimmi, Mikey”

“E che ci dobbiamo fare con queste giustificazioni?”

“Le leggeremo ad alta voce. Voglio che capiate che questa è la prima classe al mondo a studiare l'arte della giustificazione, la prima classe al mondo a imparare a scriverne. Per vostra fortuna avete un insegnante come me che ha preso le vostre composizioni più belle e le ha trasformate in una materia degna di essere studiata”

Sorridono. Sanno. Ci siamo dentro tutti. Peccatori.

“Alcune delle giustificazioni su quel foglio sono state scritte da persone in questa classe. Sapete chi siete. Avete usato la vostra immaginazione e non vi siete accontentati della vecchia storia della sveglia che non ha suonato. Vi inventerete scuse per il resto della vostra vita e vorrete che siano credibili e originali. Potrete anche trovarvi a dover scrivere giustificazioni per i vostri figli quando saranno in ritardo o assenti o impegnati in qualche diavoleria. Provate ora. Immaginate di avere un figlio o una figlia di quindici anni che ha bisogno di una giustificazione per essere indietro in inglese. Date gas ai motori”.

Non si guardarono intorno. Non masticarono le penne. Non si gingillarono. Erano impazienti, ansiosi di inventarsi scuse per i loro figli e figlie quindicenni. Era un atto di lealtà e amore e, non si sa mai, quelle giustificazioni avrebbero potuto tornare loro utili.

(tratto da F. McCourt, *Ehi, prof!*, Adelphi)

## Conosciamo l'autore!



**Frank McCourt** (1930-2009) è stato uno scrittore americano di origini irlandesi. Nato a Brooklyn, a quattro anni tornò in Irlanda con i genitori. Tornò negli USA dopo la guerra e divenne un insegnante. Vinse il premio Pulitzer nel 1997 per "Le ceneri di Angela", romanzo sulla sua

infanzia nella povera e cattolica Limerick che gli valse però anche violente critiche nella patria irlandese.

Il brano è tratto da "Ehi, Prof!" (2005), che racconta delle sue esperienze di insegnante alle prime armi negli Stati Uniti.

### Occhio alla trama

Dove?	
Chi?	
Cosa fa?	
Per quale motivo?	
Come si conclude?	

## Le parole

Ci sono alcuni sostantivi, aggettivi o verbi che utilizziamo spesso e che siamo convinti di conoscere bene. Prova prima a spiegare a parole tue il significato dei seguenti termini e poi cercane la definizione su un dizionario, magari specificando anche l'etimologia. Ci sono differenze?

Parola	La tua spiegazione	La spiegazione del dizionario
Prosa		
Drammatico		
Persuasivo		
Epifania		
Infame		
Gingillare		
Genuino		
Moralista		
Calligrafia		
Pila		

Conoscevi davvero bene queste parole? Ci sono differenze fra la tua spiegazione e quella del dizionario? Quale parola ti ha destabilizzato di più?

.....

.....

.....

.....

## Comprendiamo il testo

1 – Perché il professore, sebbene sappia che molte delle giustificazioni sono false, non si arrabbia e non rimprovera gli studenti?

---

---

---

2 – Cosa pensa il professore delle giustificazioni scolastiche?

---

---

---

3 – Qual è la reazione degli studenti quando il professore assegna loro il compito di scrivere delle giustificazioni?

---

---

---

## Punti di vista

1 - Il professore, dopo aver avuto la sua *epifania*, si pone una domanda:

*Non è notevole, pensai, il modo in cui si oppongono a qualunque tipo di compito scritto a casa o in classe? Si lamentano e dicono che sono occupati e che è difficile mettere insieme duecento parole su qualunque argomento. Ma quando falsificano giustificazioni sono magnifici. Perché?*

Prova a rispondere a questa domanda mettendo in evidenza il punto di vista di uno studente.

---

---

---



.....  
.....  
.....

**2 - Il brano che hai letto ti permette di osservare una scena a te familiare (un comune giorno scolastico) da un punto di vista diverso: quello del professore. Sottolinea nel testo gli aspetti che, secondo te, mettono in maggior risalto la personalità del protagonista del racconto. Prova poi a scrivere un breve testo nel quale descrivi le tue impressioni sulle caratteristiche di questo professore.**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**3 – Cambiamo il punto di vista! Immagina di essere uno degli studenti della classe del professore. Descrivi la scena finale in due modi differenti:**

- a. **Scrivi ad un tuo amico ciò che è successo in classe utilizzando una chat (come ad esempio WhatsApp). Puoi scrivere la chat su un quaderno o utilizzare l'app "TextingStory";**
- b. **Scrivi una pagina di diario nel quale, oltre a descrivere la scena, metti in evidenza le tue impressioni su ciò che è accaduto.**



## Percorso 3

Ti propongo un altro interessante brano....

### John Banville, *I cedri*

La villa si chiama *The Cedars*, i Cedri, come ai vecchi tempi. Alcuni di quegli alberi bruno scimmia e dal fetore catramoso, con i tronchi in un groviglio da incubo, s'ergono ancora in un **folto arruffato** sulla sinistra, fronteggiando, di là da un prato incolto, la grande vetrata curva di quello che una volta era il soggiorno ma che ora la signorina Vavasour preferisce chiamare, nel gergo dell'affittacamere, il salone. La porta d'ingresso si trova sul lato opposto e dà su un rettangolo di ghiaia macchiata di olio dietro il cancello di ferro che è ancora dipinto di verde, sebbene la ruggine abbia ridotto i montanti a una tremula filigrana. Mi riempie di stupore vedere quanto poco questo posto sia cambiato negli oltre cinquant'anni trascorsi dall'ultima volta che sono stato qui. Stupore e delusione, mi spingerei addirittura a dire sgomento, per motivi a me **oscuri**: infatti, perché dovrei desiderare il cambiamento, io che sono tornato qui per vivere in mezzo alle macerie del passato? Chissà perché la villa è stata costruita così, di traverso, con un muro di fondo bianco e cieco intonacato a ghiaietto rivolto verso la strada; forse ai vecchi tempi, prima della ferrovia, la strada seguiva un altro percorso, passando direttamente davanti al portone; tutto è possibile. La signorina V. è **vaga** in fatto di date, ma secondo lei in origine qui c'era una casetta rustica, agli inizi del secolo scorso, anzi, di quello prima ancora - sto perdendo il conto dei millenni -, che è stata ampliata alla bell'e meglio nell'arco degli anni. Questo spiegherebbe il suo aspetto **raffazzonato**, le piccole stanze che danno su vani più grandi, le finestre affacciate su muri ciechi, e i soffitti bassi dappertutto. I pavimenti di pino rosso danno un tocco marinaro, al pari della mia sedia girevole dallo schienale a colonnine di legno. Immagino un vecchio lupo di mare appisolato davanti al camino, sbarcato una volta per tutte, mentre il forte vento invernale fa tremare i vetri della finestra. Ah, fossi al suo posto. Fossi stato al suo posto.

Quando ero qui tanti anni fa, al tempo degli dei, i Cedri era una casa di villeggiatura che si poteva affittare per due settimane o un mese alla volta. Ogni anno, per tutto il mese di giugno, veniva invasa da un ricco medico e dalla sua numerosa, vocante famiglia - non ci piacevano i figli chiassosi del dottore, ridevano di noi e ci lanciavano sassi da dietro l'invalidabile barriera del cancello - e dopo arrivava una misteriosa coppia di mezza età, che non rivolgeva la parola a nessuno, e con aria arcigna portava a spasso in silenzio il bassotto, ogni mattina alla stessa ora, giù per *Station Road* fino all'arenile. Agosto era il mese più interessante ai Cedri, per noi. Gli inquilini, allora, cambiavano di anno in anno: gente proveniente dall'Inghilterra o dal Continente, qualche rara coppia in viaggio di nozze che cercavamo di spiare, e una volta perfino una compagnia teatrale itinerante che tenne uno spettacolo pomeridiano nel cinema in lamiera zincata del paese. E poi, quell'anno, arrivarono i Grace.

La prima cosa che vidi di loro fu l'automobile, parcheggiata sulla ghiaia dietro il cancello. Era un modello nero sprofondato sulle sospensioni, pieno di graffi e malconcio, con sedili di pelle *beige* e un grosso volante di legno lucido con le **razze**. Libri dalle copertine sbiadite e spiegazzate erano

gettati alla rinfusa sul ripiano sotto il lunotto inclinato da granturismo, insieme a una carta stradale della Francia, consumata dall'uso. Il portone della villa era spalancato, e riuscivo a udire alcune voci provenienti dall'interno, dal pianterreno, mentre da quello di sopra coglievo il rumore di piedi scalzi che correvano sull'**assito** e la risata di una ragazzina. Mi ero fermato davanti al cancello a spiare apertamente, quando all'improvviso dalla casa uscì un uomo con un bicchiere in mano. Era basso, con un tronco massiccio, tutto spalle e petto, una grossa testa tonda dai capelli neri lucidi, crespi e cortissimi, spruzzati di **premature** chiazze grigie e con una barba a punta, nera e screziata allo stesso modo. Indossava un'ampia camicia verde sbottonata e un paio di calzoncini cachi ed era a piedi nudi. La sua pelle era talmente cotta dal sole da avere un riflesso violaceo. Perfino il collo dei piedi, notai, era abbronzato; nella mia esperienza, la maggior parte dei padri era bianca come il ventre di un pesce dal colletto in giù. Poggiò il bicchiere da bibita - gin azzurro-ghiaccio, cubetti di ghiaccio e una fetta di limone - in equilibrio **precario** sul tettuccio dell'auto e infilò la testa nell'abitacolo frugando alla ricerca di qualcosa sotto il cruscotto. Nell'invisibile piano superiore della casa la ragazzina rise di nuovo ed emise un grido fortissimo e gorgheggiante di finto dolore, e poi si udì ancora lo scalpiccio di piedi che scappavano. L'uomo si tirò su, prese il bicchiere di gin dal tettuccio e sbatté la portiera. Non aveva trovato quello che cercava. Tornando indietro verso la villa incrociò il mio sguardo e mi strizzò l'occhio. Non lo fece al modo solito degli adulti, malizioso e accattivante al contempo. No, il suo era un **ammicco** solidale, cospiratorio, come se quel momento che noi, due estranei, un uomo e un bambino, avevamo condiviso, per quanto apparentemente privo di importanza, addirittura privo di contenuto, fosse, invece, molto significativo. I suoi occhi erano di una tonalità di azzurro incredibilmente chiara e trasparente. A quel punto rientrò, cominciando a parlare ancor prima di aver varcato la soglia. «Maledetto aggeggio» disse, «sembra...» e sparì. Indugiai un momento, scrutando le finestre del piano disopra. Non apparve alcun viso. Questo, quindi, fu il mio primo incontro con la famiglia *Grace*: la voce della ragazzina che arrivava da su in alto, il rumore di passi che correvano, e quaggiù l'uomo dagli occhi azzurri che mi rivolgeva quell'ammicco, spigliato, confidenziale e vagamente diabolico.

(tratto da John Banville, *Il mare*, Guanda)

- A. Il brano che hai letto è l'*incipit* del romanzo *Il mare* di John Banville. *Puoi trovare qualche informazione sullo scrittore su <http://www.treccani.it/enciclopedia/john-banville/>*
- B. Puoi dividere il testo in sei sequenze. Ti do un piccolo indizio 😊 : tre sono descrittive, due narrative e una riflessiva.
- C. *“È difficile trovare in un racconto o in un romanzo sequenze pure che siano totalmente descrittive, riflessive o narrative”*. Concordi con questa affermazione? Rispondi facendo riferimento a una o più sequenze del brano in esame.
- D. *Analizza le parole **folto e arruffato** (riga 2) e spiega la differenza fra le due*. Questo indirizzo ti potrebbe essere d'aiuto: <https://dizionario.internazionale.it/parola/folto>

E. Rileggi con attenzione le righe dalla 9 alla 13 e rispondi alle seguenti domande:

1. Il protagonista è una persona giovane o adulta?
2. Con quale significato è stato utilizzato l'aggettivo **oscuri** (riga 9) e perché i motivi dello sgomento del protagonista risultano oscuri a lui stesso?

F. Spiega il significato dell'aggettivo **vaga** (riga 14).

G. Perché la casa ha un aspetto **raffazzonato** (riga 16)?

H. Utilizzando il dizionario, scegli il giusto significato della parola **razze** (riga 35).

I. Cerca il significato del nome **assito** (riga 39) e scrivi una frase che lo contenga.

J. Spiega il significato dell'aggettivo **premature** (riga 42).

K. Spiega il significato dell'aggettivo **precario** (riga 47).

L. Spiega il significato del nome **ammicco** (riga 53).

M. Dalla riga 1 alla numero 8 individua e analizza i verbi al **modo congiuntivo**.

N. Dalla riga 9 alla 16 individua e analizza i verbi al **modo condizionale**.

O. Dalla riga 22 alla 33 individua i pronomi relativi **che** e indica se svolgono la funzione di **soggetto o di complemento oggetto**.

P. **SCRITTURA A RICALCO** : a partire dallo schema del brano letto inventa anche tu **l'incipit** di un romanzo.

1. LUOGO
2. NOME DEL LUOGO
3. DESCRIZIONE DEL LUOGO
4. ARRIVO DEL PROTAGONISTA
5. IL PROTAGONISTA CONFRONTA IL POSTO CON QUELLO IMPRESSO NEI SUOI RICORDI DI BAMBINO
6. IL PROTAGONISTA RICORDA L'INCONTRO CON UNA FAMIGLIA DI VILLEGGIANTI ...



## 2. Leggi i periodi evidenziati e completa le trasformazioni.



(immagine tratta dal film *Pinocchio* del regista Matteo Garrone, 2019)

PERIODI CON FRASI COORDINATE	PERIODI CON FRASI SUBORDINATE
<b>Pinocchio</b> nuotava alla ventura <b>e</b> ..... ..... . Lo scoglio pareva..... .  Raddoppiò..... <b>e</b> ..... .  ...era già a mezza strada <b>ma</b> all'improvviso..... .....  ...era un gigantesco Pescecane, soprannominato..... ..... .....	<b>Intanto che</b> Pinocchio nuotava alla ventura, vide in mezzo al mare uno scoglio, che pareva di marmo bianco..  <b>Raddoppiando</b> di forza e di energia si diede a nuotare verso lo scoglio bianco..  ...era già a mezza strada, <b>quand'ecco</b> uscir fuori dall'acqua un'orribile testa di mostro marino, con la bocca spalancata..  ...era quel gigantesco Pescecane <b>che</b> per le sue stragi e per la sua insaziabile voracità, veniva soprannominato "l'Attila dei pesci e dei pescatori".



<p>Cercò di scansarlo, di cambiare strada. Cercò di fuggire, <b>ma</b> quella immensa bocca spalancata gli veniva sempre incontro...</p> <p>...il mostro tirò..... <b>e</b>..... .</p> <p>Pinocchio cascò..... <b>e</b> batté..... <b>infatti</b>.....</p> <p>Ritornò in sé..... <b>però</b> non sapeva.....</p> <p>Intorno a sé c'era un buio..... .....: gli pareva ..... .....</p> <p>Stette in ascolto <b>e</b> non sentì nessun rumore</p> <p>...ebbe la prova e la riprova di trovarsi chiuso in corpo al mostro marino <b>allora</b> cominciò a piangere <b>e</b> a strillare...</p>	<p>.....cambiando strada per .....visto che ..... .</p> <p>...il mostro, <b>tirando</b> il fiato a sé, si bevve il povero burattino...</p> <p>Pinocchio, <b>cascando</b> giù in corpo al Pescecane, batté un colpo <b>così</b> screanzato <b>da</b> restare sbalordito per un quarto d'ora.</p> <p><b>Quando</b> ritornò in sé dallo sbigottimento, non sapeva raccapezzarsi...</p> <p>Intorno a sé c'era un buio <b>così</b> nero e profondo, <b>che</b> gli pareva d'essere entrato col capo in un calamaio pieno d'inchiostro.</p> <p><b>Pur sforzandosi</b> di....., .....</p> <p><b>Quand'</b>ebbe la prova..... ....., cominciò....., <b>strillando.</b></p>
---	--

(da Carlo Collodi, *Pinocchio*)





## 5. Scegli uno dei tre brani proposti e prova a fare l'analisi logica.

A cinque anni Panchito era un bambino triste. Ma un giorno accadde un miracolo. Una formazione di venti delfini australi arrivò ad Angostura, nel passaggio dall'Atlantico al Pacifico. Appena li vide, Panchito emise un urlo lacerante. Mentre i delfini si allontanavano le sue grida crescevano. Quando i delfini erano ormai scomparsi, gli sfuggì una nota altissima, che fece tornare indietro uno dei cetacei. Il delfino si avvicinò alla costa e cominciò a fare grandi salti. Panchito lo incoraggiava con le sue grida. Tra il bambino e il delfino si era stabilita una forma di comunicazione. Il delfino rimase ad Angostura per tutta l'estate.

(adattato da L. Sepùlveda, *Patagonia Express. Appunti dal Sud del mondo*, Feltrinelli)

Un giorno sulla striscia d'aiuola di un corso cittadino capitò una ventata di spore e nacquero dei funghi. Nessuno se ne accorse, tranne il manovale Marcovaldo. Marcovaldo aveva un occhio poco adatto alla vita di città. Cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti non fermavano il suo sguardo. Ma una foglia o una piuma non gli sfuggivano mai. Un mattino, aspettando il tram, notò qualcosa d'insolito nella striscia di terra presso la fermata. Strani bernoccoli qua e là si aprivano e lasciavano affiorare tondeggianti corpi sotterranei. Si chinò e guardò. Erano funghi, che stavano spuntando nel cuore della città.

(adattato da I. Calvino, *Marcovaldo*, Einaudi)

I ragazzi mi fissavano. Il capo, Guerreschi, palleggiava un'arancia. Il momento era venuto. Guerreschi mandò un grido. Strinse l'arancia con la mano destra. Lanciò il frutto. Io scansai il colpo. Guerreschi inferocito si alzò e puntò contro di me la sua fionda. Quello era il segnale. Gli altri trentanove alunni si alzarono, puntando le loro fionde. All'improvviso si udì un ronzio. Un moscone era entrato nella classe e quel moscone fu la mia salvezza.

(adattato da G. Mosca, *Ricordi di scuola*, Sansoni)

Prima di salutarci abbiamo pensato di suggerirvi dei libri da leggere...fate le vostre scelte, l'importante è leggere...

- Peppe Millanta, ***Vinpeel degli orizzonti***, Neo edizioni.
- Roberto Melchiorre, ***Il ragazzo di Capaci***, La Spiga.
- Stef & Phere, Timeport. ***L'occhio del tempo***, Salani.
- Nadia Terranova, ***Le nuvole per terra***, Einaudi ragazzi.
- Anne Fine, ***Bambini di farina***, Salani.
- Ray Bradbury, ***Fahrenheit 451***, Mondadori.
- Todd Strasser, ***Il segno dell'onda***, Archimede edizioni.
- Francesca Barra, ***Il mare nasconde le onde***, Garzanti.
- Niccolò Ammaniti, ***Anna***, Einaudi.
- Christophe Leon, ***Reato di fuga***, ed.Sinnos.
- Joseph Joffo, ***Un sacchetto di biglie***, La Feltrinelli.
- John R.R.Tolkien, ***Lo Hobbit-libro***, La Feltrinelli.
- Annet Huizing, ***Come ho scritto un libro per caso*** (versione in eBook, La Feltrinelli).
- Paola Mastrocola, ***Una barca nel bosco***, casa editrice La Guanda.
- Stefano Benni, ***Il bar sotto il mare***, La Feltrinelli.

**Buone vacanze a tutti !!**

***Ci vediamo a settembre!***